

La malattia, il dolore e la corsa

Testimonianze e memorie

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autrice, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Elisa Gobbi

**LA MALATTIA, IL DOLORE
E LA CORSA**

Testimonianze e memorie

Romanzo autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Elisa Gobbi
Tutti i diritti riservati

“Bisogna ricordarsi che è solo un brutto periodo e non una brutta vita!”

A Benny

*“Mi piacciono gli abbracci, di quelli stretti che incatenano,
che non ti lasciano spazio per muoverti.
Quelli dove il corpo smette di essere uno solo e diventa un tutt'uno con l'altro.
C'è differenza tra l'abbraccio di chi ti vuole bene e chi ti ama.
Nel primo puoi respirare, staccarti e tornare a casa da solo.
Il secondo ti toglie il fiato, non puoi tornare a casa perché sei già a casa.”*

Ilaria Salzano

Presentazione

Descrizione di una persona a me cara: mia mamma Elisa.

Mia mamma si chiama Elisa Gobbi, è una tra le persone più importanti per me.

Ha quarantanove anni, anche se la si vede, ti viene da pensare, che ne abbia trentacinque, massimo quaranta.

Tra le cose che mi piacciono di più di lei, esteticamente, sono i suoi occhi, molto grandi e azzurri, con delle sfumature gialle vicino alla pupilla; quando li vedi è come se guardassi il cielo: la parte gialla, rappresenta il sole e la parte azzurra il cielo, in quelle giornate in cui non c'è nemmeno una nuvola.

I suoi capelli sono marroni e ricci, ben curati, perché a lei piace essere in ordine, fare le cose bene e con precisione.

Ha una carnagione abbastanza scura anche in inverno, ma d'estate lo diventa molto di più, visto che ama andare al mare per stare con le sue amiche e rilassarsi. Ha molti tatuaggi, all'incirca una quindicina, sono quasi interamente tutti dedicati alla sua famiglia, a lei e alla corsa.

La corsa è stata per dieci anni la sua più grande salvezza, nel duemila dodici, circa, quando ha scoperto di avere un tumore all'orecchio; ha dovuto affrontare un intervento, importante, che le ha salvato la vita, ma purtroppo ha perso l'udito a sinistra. Quell'anno è stato molto difficile per lei; tutto questo me l'ha raccontato successivamente, in quanto all'epoca ero piccola, in quel momento la sua salvezza è stata la "corsa", insieme alla scrittura.

La scrittura perché l'ha aiutata a superare il periodo difficile dopo l'intervento e a non sentirsi sola nei giorni in cui

io, mio fratello Lorenzo e il babbo Gianni, andavamo a scuola e al lavoro, li ha iniziato a scrivere: la sua esperienza con la malattia, il dolore subito e la corsa, che aveva intrapreso poco tempo prima; decise di fare parte di un gruppo podistico, per stare più vicina al mondo del running, mezzo con il quale ha potuto fare molte conoscenze, tuttora legate a lei.

Nel momento che è nato il suo libro e dopo la ripresa dall'intervento, è iniziato per lei un periodo molto bello; si è cimentata in molte corse, maratone, mezze maratone, ha fatto anche la 100 km del Passatore, percorso da Firenze a Faenza. In pratica la corsa l'ha fatta reagire, conoscere nuove persone e le ha fatto capire che, anche senza l'udito ad un orecchio, si può fare tutto nella vita, basta volerlo.

Negli anni successivi, oltre alla corsa, ha praticato altre discipline sportive: yoga e bici da strada; infatti, è una donna molto magra e questo perché fa tanta attività fisica e mangia molto bene.

Purtroppo, forse, il suo percorso con la corsa sta finendo o mutando l'approccio con essa, all'incirca verso settembre ha avuto un infortunio all'anca sinistra, sta facendo il possibile per guarire, sicuramente e come sempre ci ha dimostrato, riuscirà a superare anche questo momento e lotterà per ritornare a fare ciò che ama....

Io le auguro il meglio, perché se lo merita completamente.

Nonostante i litigi che abbiamo avuto, normale in un rapporto mamma e figlia, quando ho un problema, oppure penso di non farcela, penso alla mamma, perché lei per me è la rinascita, la parola più adatta per descriverla.

Mia mamma è la prova vivente che tutto è possibile e che, a volte la vita è cattiva e può buttare giù completamente, ma bisogna rialzarsi e ricordarsi, che è solo un brutto momento e non una brutta vita.

Io sono molto fiera di avere una mamma così.... e spero, in futuro, di diventare una donna forte come lo è lei.

Arianna Dallagata¹

¹ Tema: *"Descrizione di una persona a me cara: mia mamma Elisa."*

La felicità

La felicità è un sentimento essenziale nella vita delle persone ed ognuno di noi prova questa sensazione in aspetti e modi diversi....

Ricordo, nonostante fossi abbastanza piccolo, il tumore di mia mamma; per giorni in sua assenza sono stato dai nonni materni, dormivo nel lettone matrimoniale con mia nonna e sorella, andavo a scuola e giocavo; tutto questo mentre mia mamma lottava per la sua vita.

Ricordo la sera che si è rasata i capelli per affrontare l'intervento e quanto mi facesse male vederla così, ricordo anche perfettamente il giorno in cui è tornata a casa dalla Clinica di Piacenza; io mi nascosi dietro all'attaccapanni per farle una sorpresa, si spaventò quando di colpo uscì da lì dietro, mi abbracciò e mi diede un pupazzo di peluche, un bellissimo gufo.

Lo conservo tuttora in camera mia, quel gufo, per me, rappresenta la felicità, perché è legato al ritorno a casa della mamma...

Lorenzo Dallagata²

² Stralcio del tema: *"La felicità"*.

